

ERA CON CUCCHI E MAGNANI

E NON LO SAPEVA



ANGIOLO ALFAIOLI (A SINISTRA), EX-SINDACO, E ENRICO AGOSTINI, EX-VICESINDACO. I DUE SONO CHIAMATI DAI PAESANI IL CUCCHI E IL MAGNANI DI GAMBASSI

Firenze, gennaio

I colpi di scena incominciarono a Gambassi, un paese di milleseicento abitanti a sessanta chilometri da Firenze, quando il sindaco Angiolo Alfaioli, un muratore di mezza età iscritto al P.C. da oltre trentadue anni, venne espulso dal partito. Il sindaco ricevette la lettera mentre stava bevendo il caffelatte e non ne rimase molto sorpreso. Sapeva che prima o poi quella cosa sarebbe successa. Però gli si inumidirono gli occhi e, dopo aver porto la lettera alla moglie perché la leggesse, appoggiò la testa sul tavolo e rimase lì silenzioso. La lettera diceva: «Il Comitato della sezione di Gambassi del P.C.I., riunitosi il 27/11/1951, ha preso visione del verbale di riunione della cellula Potente nel quale all'unanimità si propone la espulsione del compagno

Angiolo Alfaioli andava d'accordo col Prefetto e col maresciallo dei carabinieri. I compagni l'hanno accusato di «deviazionismo» ed espulso dal P. C. per « indegnità politica e tradimento verso il partito ».

Alfaioli Angiolo dalle file del P.C.I. per indegnità politica e tradimento verso il partito; il Comitato Direttivo della sezione approva la proposta della cellula e rimette il parere alla commissione "quadri" della Federazione Provinciale del P.C.I. In data odierna comuniciamo all'interessato Alfaioli Angiolo che dal 27 novembre 1951 non fa più parte del P.C.I. e pertanto è tenuto a restituire la tessera del 1951. Per il Comitato della sezione, Campatelli Costantino». Annunziata, la moglie, che non sospettava nulla diventò bian-

ca, poi rossa, e si mise a inveire. Guardava ora l'incredibile foglietto, ora il marito che, così seduto e rannicchiato, sembrava ancora più piccolo. D'un tratto l'Alfaioli si scosse. Zitti la moglie con un gesto, si mise il cappello ed uscì. Senza alzare la testa, con la cravatta a sghimbescio e i pugni sprofondati nelle tasche dei calzoni imboccò la strada di tutti i giorni. Fu una passeggiata lunga, sembrava non finisse più. «Salve, Pisseri» diceva la gente; Pisseri è il suo soprannome, e lui rispondeva con le labbra strette, un

lievissimo cenno del capo. Dinanzi all'edificio del Comune sostò un attimo, come se fosse incerto. Poi disse forte fra sé: «No. Non vo via.» Un giovanotto che passava udì la frase e si voltò incuriosito a guardare. Vide il sindaco che saliva le scale.

Angiolo Alfaioli ha cinquantatquattro anni ed era nel partito quando ne aveva ventidue. Prima era socialista, divenne comunista dopo il Congresso di Livorno, e fondò lui insieme a un amico, Enrico Agostini, la sezione comunista di Gambassi. Antifascista per la

pelle ogni tanto veniva fermato, e messo in carcere. Una volta una squadraccia lo legò ad un camion e lo strascinò per tutta la strada. Gli ruppero un braccio e una gamba. Nella Resistenza Pisseri ebbe la sua parte e nel 1946 venne eletto sindaco. La storia di questa elezione è singolare. Pisseri non voleva essere candidato. Diceva: «Non ho istruzione, ho sempre fatto il muratore». Ma i compagni non intesero ragione. Però, non avevano intenzione di farlo sindaco, e infatti quando, a elezioni vinte, giunse il momento di designare qualcuno per la carica, nessuno degli otto consiglieri comunisti lo votò. Si dette il caso che a votare il Pisseri fossero proprio gli otto consiglieri socialisti e i quattro della minoranza. Una cosa davvero strana...I co-



L'Acqua di Colonia Classica Jean Marie Farina, emana una fresca fragranza che porta negli ambienti chiusi una delicata atmosfera primaverile: vero tonico per l'organismo, al quale conserva vigore e freschezza. Le frizioni praticate con questa mirabile Acqua ridanno calore al corpo infreddato: anche per questo è ormai famosa da 150 anni l'Acqua di Colonia Classica di Jean Marie Farina, oggi preparata dai suoi successori Roger & Gallet.

ROGER & GALLET
LONDON PARIS NEW YORK

4 RAGIONI PER USARE IL KOP

1 Serve per mille usi... piatti, pentole, bicchieri, posate; vasche da bagno, vetri ecc ecc.

2 Si risparmia tempo perchè non occorre nemmeno asciugare!

3 Non sciupa le mani, anzi le rende di più belle e più morbide!

4 Fatti i conti, costa poco perchè una scatola di KOP lava la casa per un mese!

KOP

Fa brillare tutta la casa

MIRA LANZA

lip

....però per lavare gli indumenti di lana, seta e naylon, usate **SEMPRE e SOLO lip**

munisti si accorsero subito che quello non era il sindaco che ci voleva. Faceva di testa sua, era amico del prete. Per la religione si regolava come fanno molti comunisti di campagna, anche dopo la scomunica: andava alla Messa, esclusi i giorni di caccia. Una volta col prevosto si recò perfino a Firenze, dal Cardinale, per una raccomandazione. «Quando c'è bisogno di qualcosa» diceva «si cerca dove si trova.» Con monsignor Italo Ciulli, del resto, ci aveva passato i pericoli della guerra clandestina quando insieme nascondevano gli ebrei: come fare a scordare queste cose? I compagni di Gambassi però non la pensavano a quel modo e un giorno gli fecero un cichetto. «Senti», gli dissero, «quando tu trovi il prevosto in autobus e lui è in fondo tu devi andare in cima e quando lui è in cima tu devi andare in fondo. Va bene?» «No» rispose il Pisseri. Non accettava gli ordini del partito, se non gli garbavano. Un giorno lo chiamarono da parte e gli dissero: «Senti, gli ordini del partito non si discutono. Hai capito?» e lui rispose «No». E quando a Firenze lo mandarono a chiamare per spiegarli che la forza del partito era nella disciplina dei suoi iscritti e non si poteva sgarrire, cominciò ad urlare con quanto fiato aveva in gola e nel fervore dell'autodifesa gettò al soffitto perfino una seggiola. In questi casi perdeva la sua naturale timidezza. Nei primi sei mesi di carica non aveva il coraggio di salire le scale del Comune, la notte non dormiva per la preoccupazione. Era pieno di scrupoli; aveva sempre timore di offendere la legge. Ed anche questo era causa di litigio col partito. Quelli organizzavano una manifestazione con un corteo o una vendita di coccarde e lui domandava subito: il permesso ce l'avete? Se il permesso non c'era batteva i piedi e quelli s'arrabbiavano: che razza di sindaco comunista era quello lì? Aveva preso l'abitudine di andare a discutere le faccende di Gambassi direttamente col Prefetto. Una volta andò a Roma per mettere a posto una certa faccenda e da chi credete sia andato? «Dai miei senatori? No, signori miei. Andai dal senatore Zoli perché intervenisse presso il ministro Aldisio!» Anche col maresciallo dei carabinieri il signor sindaco andava d'accordo. «Pover'uomo, anche lui» diceva e una volta durante una festa della Stampa Democratica salì sulla sua camionetta e fece insieme un giretto. Ormai coi suoi compagni era in aperta ostilità, faceva critiche a tutto l'operato del partito, parlando di libertà, e l'unico che gli desse retta era il vecchio amico Enrico Agostini. Un giorno dello scorso febbraio il Pisseri si sentì buttare in faccia, per la prima volta, una parola: «deviazionista». Che vuol dire? chiese all'Agostini. El'Agostini per risposta qualche settimana dopo gli fece conoscere un tale che era giunto a

Gambassi. Quel tale faceva complicati discorsi di comunismo, patria e libertà e il Pisseri lo accolse un po' sospettosamente. Accettò gli opuscoli che quello portava ma li mise da parte e solo molto tempo dopo doveva riprenderli in mano. Già allora era con Cucchi e Magnani e non lo sapeva. Le cose tirarono avanti a quel modo fino al giugno del 1951, quando furono indette le nuove elezioni amministrative. Questa volta non solo il Pisseri non voleva essere candidato ma nemmeno i comunisti ci tenevano molto che lo fosse. Tuttavia, non si sa bene



La moglie dell'Alfaioli con la figlia. La signora Alfaioli ha restituito la tessera del P. C. I.

perché, il giorno in cui la lista venne appesa ai muri del paese, si vide che il suo nome figurava per primo: forse perché cominciava per A. E anche questa volta i partiti di sinistra vinsero le elezioni del comune e Angiolino, com'è come non è, si trovò rieletto sindaco. Era una situazione che non lasciava prevedere nulla di buono e i compagni imposero al sindaco un compromesso. Il segretario della sezione, Costantino Campatelli, un attivista di 26 anni avvertì il Pisseri che l'avrebbero tenuto in prova due mesi. Naturalmente le cose andarono come prima, forse peggio. Il sindaco si permetteva ora di discutere l'intero indirizzo politico del partito, accettava meno che mai gli ordini. Un giorno, all'ora del caffè, seppe d'essere stato espulso.

Quella mattina, appena salito nel suo ufficio di sindaco, il Pisseri riacquistò la padronanza di sé e quando, qualche ora dopo, un dirigente gli venne a chiedere di dare le dimissioni dalla carica rispose di no e fece il diavolo a quattro. Non aveva chiesto lui, per bacco, di fare il sindaco; e ora ci sarebbe rimasto finché non lo avessero buttato fuori i cittadini che lo avevano eletto. Le faccende amministrative di Gambassi non erano mai andate bene come allora, qual erano dunque le accuse che gli venivano mosse? «Di aver fatto troppo il sindaco e poco il comunista» sembra che gli sia stato risposto. Angiolo Alfaioli accettò di convocare il Consiglio e di chiedere il voto di fiducia. Il Consiglio venne convocato per la domenica del 9 dicembre e i gam-

bassini che a stento avevano creduto all'espulsione si precipitarono a vedere. Per Gambassi quella fu una giornata indimenticabile: alle dieci del mattino la piazza del paese appariva affollata come per un comizio; e la maggioranza faceva il tifo per il Pisseri. I più fortunati riuscirono ad occupare un posto vicino alle finestre e di lì, schiacciando il naso contro i vetri, riferivano via via quel che vedevano a chi stava dietro le loro spalle. Il sindaco sembrava di sasso, dissero, e sedeva al banco del presidente. Parlava solo per dare la parola a qualcuno o per mettere in votazione qualcosa. Chi parlava più di tutti era il Campatelli il quale chiedeva il voto di sfiducia e Generoso Corsi, un altro dei maggiori artefici dell'espulsione. Non fu deciso nulla e la seduta fu rinviata al giorno dopo Natale. All'uscita molti gambassini accolsero il Pisseri con grosse manate sulle spalle, e questo voleva dire che non si desse pena: erano con lui. Altri scantonarono senza salutarlo oppure lo salutarono appena. Poi venne anche il giorno della seconda seduta e questa fu segreta. I comunisti si presentarono con una notifica firmata da quattro consiglieri di maggioranza in cui, adducendo come ragione la incompatibilità di carattere, si chiedeva la revoca del sindaco. Messa ai voti, ottenne la maggioranza; quattordici contro quattro oltre a una scheda bianca e Angiolo Alfaioli venne destituito.

Ora Gambassi è senza sindaco. Il verbale completo della seduta è alla Prefettura di Firenze dove sarà accuratamente esaminato. L'Alfaioli, che nel frattempo continua ad esercitare le funzioni indispensabili, tornerà a fare il muratore. Intanto le visite dei deviazionisti, che circa un anno fa andarono informatissimi a Gambassi per parlare col Pisseri, si fanno sempre più frequenti. Ancora prima di essere espulso il sindaco aveva preso in mano gli opuscoli lasciati sul suo tavolo di cucina dall'eloquente visitatore. Dopo l'espulsione li ha riletti più attentamente ed ora ammette chiaro e tondo di essere diventato un «deviazionista». L'Agostini ha restituito di sua iniziativa la tessera del partito, come i parenti dell'Alfaioli, e pochi giorni fa tutti e due hanno accolto con grande cordialità Umberto Magrini, un fiorentino di «Risorgimento socialista». Del Magrini l'ex sindaco ci mostrò nel corso dell'intervista anche una lettera che tra l'altro diceva: «Il movimento operaio ha ancora bisogno di uomini onesti e attivi come te». «Fino ad ora» commentò il Pisseri «non hanno ottenuto nessuna adesione da me. Ma ora è molto probabile che l'ottengano, e presto.» L'Agostini ha dato un giudizio assai lusinghiero sugli onorevoli Cucchi e Magnani. Dai paesani l'Alfaioli e l'Agostini vengono ora chiamati «il Cucchi e il Magnani di Gambassi».

Oriana Fallaci